30 agosto

Takla H?ym?not (+ 1313)
monaco

La chiesa etiopica ricorda oggi il monaco Takla H?ym?not, fondatore del monastero di Dabra Lib?nos. Fe??e?a ?eyon - questo il suo nome di battesimo - nacque nella prima metà del XIII secolo a Zorare, regione etiopica da poco evangelizzata. Raggiunta la maggiore età, egli si sposò, ma rimase molto presto vedovo. Iniziò allora un ministero itinerante di predicatore dell'Evangelo.
La vera svolta nella sua vita avvenne però quando egli entrò nel monastero di Dabra ?ayq, nel nord del paese, il cui abate era un altro celebre monaco etiopico: Iy?sus Mo'a. Takla H?ym?not fu dunque discepolo di Iy?sus Mo'a e dell'abate Yo?anni, prima di divenire a sua volta padre spirituale di un gran numero di monaci. Tornato nella regione natia, egli fondò il monastero di Dabra Asbo, che intorno alla metà del XV secolo assumerà il nome odierno di Dabra Libanos, uno dei più importanti centri spirituali della storia etiopica. L'irradiamento monastico di Dabra Asbo fu enorme, anche perché ebbe tra i suoi primi monaci molti uomini imparentati con la nascente dinastia dei salomonidi, e numerosi furono i monasteri che da esso ebbero origine. Anche per questo Takla H?ym?not, che in etiopico significa «pianta della fede», è considerato il capostipite della più grande famiglia monastica dell'Etiopia. Egli fu soprattutto un uomo di grande preghiera. Nell'iconografia tardiva, è rappresentato spesso intento a pregare in piedi su di una gamba sola, poiché l'altra, secondo la tradizione, gli era caduta dopo essersi completamente atrofizzata. Gli ultimi anni della sua vita egli li trascorse in volontaria e pressoché totale solitudine. Morì nel 1313 il 24 na?as?, corrispondente al 30 agosto del nostro calendario.

TRACCE DI LETTURA

Il nostro santo padre Takla H?ym?not si mise a riflettere e disse: «Ahimè, come sono miserabile! Che cosa risponderò il giorno in cui il giusto Giudice verrà? Non ha forse detto: "Nessuno entrerà nel regno dei cieli se non farà la giustizia del Padre mio che è nei cieli"? E allora, povero me, dove fuggirò e dove troverò rifugio davanti alla sua collera? Povero me, non mi sono ornato di una qualsiasi opera buona per le nozze celesti. Sono come il sale con il quale si salano gli alimenti: quando perde il suo sapore, lo si getta per strada e gli uomini lo calpestano. Sono come una lampada spenta, che nessuno riesce a ravvivare e che rimane nell'oscurità. Chi può guarire il medico che non sa guarire se stesso? Così è la mia anima in me».
Allora egli si costruì nel deserto una piccola cella appena sufficiente per accoglierlo in piedi, entrò in essa e cominciò una lotta ascetica assai rude e disse: «Non salirò sul letto del mio riposo, non concederò il sonno ai miei occhi, né l'assopimento alle mie palpebre, finché non trovi un luogo al Signore, una dimora al Potente di Giacobbe».
(Atti di Takla H?ym?not)

PREGHIERA

Salute alla tua nascita,
seguita alla lunga sterilità di tua madre,
o Takla H?ym?not, sole che giudica il tempo:
la tua lode ha riempito la terra,
da un'estremità all'altra,
e i cieli sono ricoperti della tua bellezza!

LETTURE BIBLICHE
Gv 10,1ss.; Rm 8,35ss.; 1Pt 5,1ss.; At 20,28ss.; Mt 10,16ss.

John Bunyan (1628-1688)
testimone

Nel 1688 muore a Londra John Bunyan, predicatore e scrittore inglese.
Nato a Elstow, vicino a Bedford, Bunyan ereditò dal padre la professione di calderaio. A venticinque anni iniziò a frequentare gli ambienti battisti di Bedford e a predicare il vangelo.
Non avendo tuttavia ricevuto l'autorizzazione alla predicazione, egli trascorse più di dodici anni in prigione, poiché non voleva promettere che avrebbe desistito dal suo fermo proposito di annunciare il vangelo; in carcere, dove aveva come uniche letture la Bibbia e il *Libro dei martiri* di George Fox, compose una splendida autobiografia spirituale, assieme a *Il viaggio del pellegrino*, opera che lo renderà noto e amato in tutto il mondo della Riforma di lingua inglese.
Uomo estremamente aderente alla realtà, Bunyan dovette alla sua educazione calvinista, che dapprima respinse ma che costituirà poi l'elemento strutturante della sua personalità, la scarsa propensione a fughe spiritualiste e il coraggio con cui affrontò quella che ritenne essere la sua unica vocazione: annunciare la Parola del Signore. Uscito dal carcere e divenuto ormai famoso, egli poté finalmente svolgere il suo ministero itinerante, che compì fedelmente sino alla fine dei suoi giorni.

TRACCE DI LETTURA

Lettore, guarda alla sostanza del mio dire.
Scosta la tenda, guarda dietro il velo,
scopri le metafore e non mancare
di trovar cose che, se bene cercherai,
a mente onesta potranno giovare.

Quanto trovi di scorie, abbi il coraggio
di gettarlo, ma pur conserva l'oro.
Che importa se nel sasso l'oro è chiuso?
Non getti via la mela per il torsolo.
Ma se ti sembra tutto da gettare,
forse forse, ritornerò a sognare!
(J. Bunyan, Il viaggio del pellegrino)

PREGHIERA

Dio di pace,
tu hai chiamato il tuo servo John Bunyan
a essere coraggioso per la verità:
accorda anche a noi, stranieri e pellegrini,
di poterci alla fine rallegrare con tutto il popolo cristiano della tua città celeste.
Attraverso Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo,
un solo Dio, ora e sempre.

LETTURE BIBLICHE

Es 3,7-12; Eb 12,1-2; Lc 21,21.34-36

LE CHIESE RICORDANO...

ANGLICANI:
John Bunyan, autore spirituale

COPTI ED ETIOPICI (24 misr?/na?as?):
Tommaso (IV sec.), vescovo di Maraš (Chiesa copta)
Abuna Takla H?ym?not (Chiesa etiopica)

LUTERANI:
Matthias Grünewald (+ 1528), pittore in Alsazia

MARONITI:
Melania la Giovane (+ 439), monaca

ORTODOSSI E GRECO-CATTOLICI:
Alessandro (+ 337), Giovanni (+ 577) e Paolo il Giovane (+ 784), patriarchi di Costantinopoli